

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA LETTERA APERTA DI UN OPERATORE PSICHIATRICO DI REGGIO CALABRIA

PSICHIATRIA, SERVONO RISORSE E SERVIZI BASTA INDIFFERENZA E FALSE PROMESSE

OGGI ALL'ASP DI REGGIO È PREVISTO UN INCONTRO CON LA DIREZIONE PER DISCUTERE, AP- PUNTO, DELL'INSENSATO BLOCCO DEI RICOVERI NELLE STRUTTURE CHE È IN VIGORE DAL 2015



L'ASSESSORE MINENNA
RITARDI IN TUTTE LE REGIONI

FONDI POR



PD CALABRIA
REGIONE CONVOCHI TAVOLO
DI CONFRONTO CON CONSIGLIO
REGIONALE

SARÀ PRENTE IL DIRETTORE DELLA SVIMEZ LUCA BIANCHI



OGGI A SIDERNO SI PARLA DEI
REALI RISCHI DELL'AUTONOMIA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



NIDIL CGIL CALABRIA
REGIONE PORTI AVANTI
STABILIZZAZIONE PRECARI



L'OPINIONE / CORIGLIANO
SCUSI, LO STATO C'È?
INTANTO VADA ALLA
REGIONE



È CALABRESE MICHELE
RANIERI, CORISTA DI
SAMUELE BERSANI



IL SOTTOSEGRETARIO
D'ERAMO AL "DEA
PERSEFONE" DI SIDERNO

SITUAZIONE COVID CALABRIA

2 maggio 2023
+ 65 (su 959 tamponi)

La Consulta delle Associazioni
incanta la Popolazione per
un'opportunità del futuro

Opportunità Idrogeno Verde

Idrogeno Verde
ANAP Energia Calabria

giovedì 4 maggio 2023
ore 18.00
presso il salone sponsorizzato della
Chiesa del SS. Salvatore - Salina Jonica

IPSE DIXIT GIUSEPPE NERI CONSIGLIERE REGIONALE FDI

Creare un corso di laurea di Medicina a Reggio Calabria è un'opportunità da non sottovalutare sia per le ricadute formative per i nostri giovani studenti che avranno la possibilità di studiare nella propria città, sia per il reparto occupazionale della Regione. Un progetto decisamente interessante che va sostenuto da tutte le forze politiche del territorio. Poter studiare e lavorare nella terra natia non deve essere un'utopia. Compito di noi amministratori è di garantire il diritto allo studio, al lavoro e ad una Sanità pubblica di qualità. È ovvio che in questo percorso formativo, oltre alle istituzioni locali e regionali, fondamentale è il sostegno dell'Università Mediterranea, punto di riferimento del territorio e che, negli anni, si è distinta in ambito nazionale ed internazionale»

**CON ANDE SI È
PARLATO DEL
RIGASSIFICATORE**

LA LETTERA APERTA DI UN OPERATORE PSICHIATRICO DI REGGIO CALABRIA

PSICHIATRIA, SERVONO RISORSE E SERVIZI NON INDIFFERENZA E FALSE PROMESSE

La notizia della psichiatra uccisa da un paziente ha lasciato sgomenti tutti, creando nell'opinione pubblica un forte senso di angoscia e impotenza. Nel periodo attuale vince sempre più una visione riduttiva e poco chiara della complessità umana, conducendo la dolorosa vicenda in questione verso la ricerca spasmodica di un qualcosa che potesse giustificare l'utilizzo della giustizia e della legge come atto di vendetta o per lavarsi la coscienza. Con questo, sia chiaro, non voglio giustificare chi deve essere punito per i suoi crimini, ma ritengo seriamente poco reale e inopportuno stigmatizzare, ulteriormente, i molti pazienti che soffrono di disagio psichico e che poco centrano con quanto successo. Il rischio di generalizzare e di confondere le idee per coprire le carenze strutturali di base e le responsabilità della politica sono evidenti. Il tutto si può ricondurre, se ricordano bene i nostri cari politici, alla famigerata e spasmodica ricerca del risparmio a tutti i costi che ha reso la sanità un cumulo di macerie, a danno di cittadini e operatori che si sentono sempre più abbandonati a se stessi.

La violenza, che non ha colore, ceto sociale o altra conformazione che la possa rinchiudere in un determinato involucro predefinito, è parte integrante e recondita dell'animo umano e in un passato lontano ci era anche servita per sopravvivere dagli attacchi delle belve feroci. Oggi, per scatenare le masse verso chi non centra o per trovare un alibi che distolga l'attenzione sui reali problemi, si usa la propaganda come richiamo nei vari incontri politici per incantare l'esiguo numero degli utili idioti presenti.

La verità è che sono anni che ripetiamo che il settore psichiatrico necessita di maggiori risorse e invece di ascoltarci lo si impoverisce sempre di più, fin quando, sulla pelle

di GIUSEPPE FOTI

di un'onesta professionista, si è arrivati, miracolosamente, alla deduzione che bisogna interrogarsi nei tavoli istituzionali, non per capire la profondità del problema, ma per cercare sempre di demandare le proprie responsabilità su qualcosa o su qualcun altro. Si sono scomodati in tanti (solo ora e non si sa se concretamente) e tutti concordi che bisogna intervenire al più

presto. Ma mi chiedo, e vi chiedo, ma prima dove eravate quando noi operatori denunciavamo pubblicamente che la situazione era critica e ingestibile?

Noi operatori, quelli delle così infangate e denigrate strutture residenziali, quelli che si sono fatti carico da sempre di tutte le carenze sanitarie pubbliche e nello stesso tempo cercando di dare un servizio dignitoso ai nostri pazienti.

Le lotte fatte, ancora oggi in atto, non hanno mai registrato la presenza di nessuno di quelli che, del settore e non, gridano alla vergogna e cercano di portare

avanti degli argomenti senza senso, solo per proprio vantaggio. Siamo soli, consapevoli di esserlo da tempo, e nel leggere nelle testate nazionali che si chiedono, come volentieri prendere in giro, nuovi strumenti sia dal lato sanitario che della giustizia... La cosa mi lascia seriamente perplesso, amareggiato e tanto arrabbiato.

Le parole scorrono come fiumi nella mia testa e si vorrebbero infrangere come onde di uno tsunami contro la parete della vostra indolenza e falso perbenismo che porta la psichiatria verso il baratro e hanno portato alla fine di una vita umana, che poteva essere salvata se solo fosse stati attenti ad ascoltarla. Affrontare le gravi criticità psichiatriche e permettersi di parlare della legge Basaglia vuol dire che almeno una volta nella vita, per capire in fondo la proble-



segue dalla pagina precedente

• FOTI

matica, ci si è “sporcati le mani” scendendo dal vostro piedistallo e uscendo dalla sicurezza dai vostri patinati uffici per recarvi nelle trincee, dove quotidianamente si consuma il dolore oscuro dell’anima che affligge migliaia di utenti che cercano solo conforto e aiuto.

La nostra regione, nello specifico, è povera di servizi perché avete promesso tanto e mantenuto poco, anzi niente, perché il disagio mentale non interessa e non porta voti. Aspettiamo da tempo gli accreditamenti delle strutture residenziali del territorio, baluardo, nel bene e nel male, di chi cerca comprensione e riparo da una società che se produci

vali e vai avanti, altrimenti verrai smaltito come spazzatura. Il blocco dei ricoveri, altra prepotenza incostituzionale, ha creato ulteriori disagi a famiglie e utenti e il tutto nel silenzio assordante della politica che si distraeva per non sentire per poi piangere per chi perisce per la loro precedente incuria, promettendo mari e monti come da copione. Non cercheremo più di comprendere perché siamo seriamente stanchi e pretendiamo risposte celeri, non si gioca sulla pelle delle persone e sulla sofferenza e va ricordato che tra le malattie incurabili che l’uomo ha generato e che vanno debellate c’è... l’indifferenza. ●

[Giuseppe Foti è operatore psichiatrico a Reggio Calabria]

OGGI IL NUOVO PRESIDIO DEGLI OPERATORI DELLE STRUTTURE PSICHIATRICHE A REGGIO



Oggi è previsto un presidio presso gli uffici dell’Asp di Reggio Calabria da parte di Usb RC e di Coolap - Coordinamento Lavoratori Psichiatria per denunciare «ancora una volta - si legge in una nota - a tutta la cittadinanza la vergogna rappresentata dal blocco dei ricoveri, che impedisce di fatto la cura nel nostro territorio per patologie la cui diffusione, secondo l’Oms, aumenta costantemente». Un presidio che si terrà in occasione dell’incontro in programma con la direzione dell’Asp, per discutere, appunto, della situazione delle strutture psichiatriche reggine. Quello dei blocchi dei ricoveri, infatti, è un problema ben noto che vige dal 2015.

«E così - continua la nota - mentre il governo parla di riforma del settore, di riorganizzazione del tavolo sulla psichiatria, di incremento di strutture e personale sanitario, la realtà che vivono pazienti, familiari e lavoratori nel terri-

torio dell’Asp 5 di Reggio Calabria è sempre più precaria e incapace di delineare un minimo di prospettiva di futuro». Obiettivo del presidio, quello di chiedere, con forza, «la salvaguardia degli operatori, che da anni - alcuni dalla chiusura del manicomio reggino - assistono i pazienti con dedizione e che, dovesse rimanere inalterato il percorso intrapreso dalla Regione Calabria, in diverse decine rischiano di perdere il proprio posto di lavoro».

«L’invito a partecipare - conclude la nota - è per gli operatori e i familiari dei pazienti, ma soprattutto chiediamo di partecipare anche ai singoli cittadini, perché questa non è una semplice vertenza lavorativa ma una battaglia sociale e di civiltà, e tragedie come quella della dott.ssa Barbara Capovani ce lo ricordano benissimo. Facciamo che questa morte, passato il momento, non venga dimenticata come i precedenti eventi drammatici». ●

FONDI UE, L'ASSESSORE MINENNA: RITARDI ANCHE NELLE ALTRE REGIONI PER IL POR

L'assessore regionale all'Ambiente, alle Partecipate, alla Programmazione unitaria e ai Progetti strategici, ha evidenziato come «i bandi relativi ai Programmi operativi regionali sono in stand by non solo in Calabria, ma in tutte le Regioni del Paese».

«Questo perché - ha spiegato - il governo nazionale ha deciso di procedere ad una accurata ricognizione di tutte le risorse comunitarie non spese, prima di rendere disponibili ai territori i nuovi fondi. Come noto il Por viene utilizzato essendo in parte cofinanziato dalla Regione, attraverso il Fondo di sviluppo e coesione. Non avendo ancora le risorse dell'Fsc la diretta conseguenza è avere dei ritardi nei bandi per il Por».

«Il ministro Raffaele Fitto sta facendo un lavoro encomiabile e preciso - ha evidenziato - per evitare gli errori de-

gli scorsi decenni, ed è quasi inevitabile che in questi primi mesi questo approfondimento abbia dei contraccolpi temporali in merito al timing con il quale utilizzare le risorse Por».

«Il governo ci ha comunque rassicurato, e ha dato la sua disponibilità a predisporre nelle prossime settimane le de-

libere Cipes attraverso le quali i fondi Fsc verranno distribuiti alle Regioni - ha illustrato - per poter così procedere al corretto utilizzo del Programma operativo regionale».

«Avremo qualche piccolo ritardo, ma - questa l'intenzione dell'esecutivo nazionale - con i conseguenti contratti che verranno siglati con le singole Regioni il nostro Paese dovrebbe essere messo nelle condizioni di spendere meglio e bene le risorse Ue, e di controllare, territorio per territorio, il corretto crono-



PD CALABRIA: REGIONE CONVOCHI TAVOLO DI CONFRONTO CON CONSIGLIO REGIONALE PER POR

Il Partito Democratico Calabria ha espresso preoccupazione per «il ritardo con il quale la Regione sta procedendo alla spesa delle risorse messe a disposizione dalla programmazione europea 2014-2020 riferita ai fondi Fesr e Fse».

«Secondo i dati pubblicati, già da qualche tempo - si legge - sul portale Cohesion Data della Commissione europea tracciano un quadro davvero allarmante. Al 31 dicembre 2022 la spesa certificata della Regione e rimborsata da Bruxelles era pari a circa 1,3 miliardi di euro su 2,2. La Regione ha dunque utilizzato soltanto il 60% delle risorse. Il rischio concreto, dunque, è quello di vedere evaporare qualcosa come 900 milioni di euro se tali risorse non saranno messe a terra entro il prossimo 31 dicembre».

«È evidente - ha detto ancora il PD - che esistono problemi strutturali all'interno della macchina amministrativa e burocratica regionale che, da sempre, non agevolano una snella e efficace programmazione della

spesa. Non è possibile, però, che non si provi ad effettuare alcun cambiamento per tentare di invertire la rotta. Il centrodestra è ormai al governo da alcuni anni e non può non assumersi la propria parte di responsabilità».

«Fuori da ogni strumentalizzazione - da qui l'appello dei dem - chiediamo al presidente Occhiuto di avviare immediatamente un tavolo di confronto permanente con il Consiglio regionale, i sindacati, le associazioni di categoria, i sindacati, le Università e tutti i soggetti in grado di fornire il proprio contributo per fare in modo di intervenire prontamente per mettere in salvo la maggior parte delle risorse possibili».

«La Calabria - hanno concluso - non può permettersi di perdere ulteriori occasioni, specialmente in questo periodo in cui la crisi

economica e l'aumento dei costi di energia e materie prime stanno mettendo a dura prova il suo già fragile sistema socio-economico». ●



OGGI A SIDERNO SI PARLA DEI RISCHI DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Questo pomeriggio, a Siderno, alle 17, nella Sala Consiliare del Comune, si terrà l'incontro *Autonomia differenziata: Quali i reali rischi?*, alla presenza di Luca Bianchi, direttore della Svimez.

Intervengono Mariateresa Fragomeni, sindaco di Siderno, Carmelo Versace, sindaco f.f. della Metrocity RC, Angelo Sposato, segretario generale Cgil Calabria, Tonino Russo, segretario generale Cisl Calabria e Santo Biondo, segretario generale Uil Calabria, Mons. Francesco Oliva, vescovo Diocesi Locri-Gerace, Vincenzo Maesano, presidente Associazione Sindaci della Locride, e i sindaci della Locride.

In collegamento, interviene Alessandra Algostino, prof.ssa di Diritto Costituzionale all'Università di Torino.

Modera Maria Teresa Criniti, di *Telemia*. ●



▶▶▶ GLI EVENTI IN PROGRAMMA

Domani, a **Saline Joniche**, alle 18, nel Salone Parrocchiale della Chiesa del SS. Salvatore, si terrà l'incontro di approfondimento sul tema Opportunità idrogeno verde, promosso dalla Consulta delle Associazioni.

Introduce don Daide Imeneo, direttore di Avvenire Calabria, relaziona la dott.ssa Mariachiara Benedetto. Le conclusioni sono a cura di Pierpaolo Zavettieri, presidente dei Sindaci dell'Area Greca, Maria Foti, sindaco di Montebello Jonico e Carmelo Versace, sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria. ●

Giovedì 4 maggio, a **Reggio**, alle 17.30, nella Sala Convegni di Confindustria, si terrà il workshop Sicurezza Cibernetica - Fallacia alia aliam trudit, organizzato da Confindustria Reggio Calabria e dall'Associazione Italiana Brokers di Assicurazioni e Riassicurazioni (Aiba), con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti, dell'Ordine degli Ingegneri e dell'Ordine degli Avvocati della città metropolitana di Reggio Calabria.

Il workshop è finalizzato all'approfondimento del tema della gestione dei rischi emergenti connessi all'attività professionale e d'impresa e sulle necessità di dotarsi di sistemi manageriali avanzati atti a garantire la continuità del business anche a fronte di eventi negativi e mira ad attivare un confronto tra le parti professionali ed imprenditoriali per creare un network strumentale alla definizione condivisa di protocolli aziendali per lo sviluppo ed il rafforzamento del sistema imprenditoriale dal punto di vista assicurativo e finanziario.

Il programma dell'evento prevede gli interventi di saluto del presidente di Confindustria Reggio Calabria, Domenico Vecchio, del presidente nazionale Aiba, Flavio Sestilli, del presidente della Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Calabria, Antonino Tramontana e dei rappresentanti degli Ordini Professionali coinvolti.

A seguire è prevista una tavola rotonda - moderata da Francesco Provenzano, presidente della sezione servizi di Confindustria Reggio Calabria e coordinatore delegazione Sud Aiba - con la partecipazione di Cesare Burei, Insurance Broker esperto di Cyber Risk, di Matteo Luigi Riso, esperto di problematiche GDPR, di Malaga Cavalea, vice presidente sezione Cartaria, Editoria e Comunicazione di Confindustria Reggio Calabria e di Mario Lanzaro, direttore del centro operativo per la sicurezza cibernetica Calabria della Polizia di Stato. ●

A **Cosenza** s'inaugura oggi, negli spazi espositivi della Provincia, la mostra "10/Luigi Cipparrone. La fotografia stenopeica oggi". Si tratta di un progetto culturale ideato, pensato e promosso per celebrare Luigi Cipparrone, studioso della fotografia, fotografo stenopeico a 10 anni dalla sua prematura scomparsa.

L'evento/progetto, che si concluderà giorno 11 maggio si articolerà in una mostra retrospettiva presso gli spazi espositivi della Provincia di Cosenza, in corso Telesio 17 a Cosenza, nella quale verranno proposti alcuni dei suoi progetti fotografici aventi come focus il centro storico, il territorio calabrese, torri e castelli, il treno della Sila, la Magna Grecia, la fiera di San Giuseppe. Non mancherà uno spazio dedicato alla fotografia di scena, poiché importante è stato il suo rapporto con il teatro.

La mostra, nel corso del 2023, resterà itinerante in Calabria e fuori regione per documentare l'esperienza del fotografo e celebrarne l'eredità.

Luigi Cipparrone è stata una personalità importante nel panorama della fotografia stenopeica italiana ma anche un attento e acuto studioso del panorama artistico e culturale calabrese. ●

NIDIL CGIL CALABRIA: LA REGIONE PORTI AVANTI STABILIZZAZIONE PRECARI STORICI

Il Coordinatore Nidil Cgil Calabria, Ivan Ferraro, ha chiesto che «la Regione mantenga le promesse e porti avanti il percorso di stabilizzazione dei precari legge 15 e 40 privilegiando la strada dell'assorbimento in Calabria Verde o qualunque altra soluzione che permetta tempi celeri e nessuna perdita economica per i lavoratori».

Ferraro, alla vigilia dell'incontro tra Regione Calabria e i sindaci dei comuni nei quali sono impiegati chiede che non si arretri sull'importante e concordato percorso che si sta portando avanti con le amministrazioni comunali.

«Si tratta di un bacino importante di lavoratori che costituiscono lo zoccolo duro del precariato calabrese - ha spiegato Ferraro -. Oltre 600 risorse, alcune impiegate anche dal 2008 in diversi comuni e nel Parco na-

zionale del Pollino, senza godere di alcun diritto. La giunta Occhiuto ha provveduto alla storicizzazione delle risorse, ma non a una stabilizzazione».



«Il loro passaggio in Azienda Calabria Verde con un contratto agricolo - forestale porterebbe a non avere limiti e vincoli normativi e, soprattutto - ha aggiunto - essendo tutta l'operazione ad invarianza di spesa, gli stessi lavoratori non si vedrebbero decurtare il proprio stipendio in caso di contrattualizzazione per come invece avverrebbe nel caso di un'assunzione diretta da parte del Comune».

«Siamo pronti anche ad altre strade - ha chiarito il Coordinatore regionale - ma a patto che siano rapidamente attuabili e che non si trasformino in un boomerang per i lavoratori con perdite economiche». ●

IL PRESIDENTE MATTARELLA FA VISITA ALLO STAND DELLA CALABRIA AL MACFRUT



È stata una visita inaspettata quanto gradita, quella del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, allo Stand della Regione Calabria al Macfrut di Cesena.

«È una grande emozione, per una Regione come la nostra, in crescita anche nel settore ortofrutticolo, avere avuto il privilegio di poter presentare al primo cittadino del nostro Paese, il presidente Mattarella, i prodotti calabresi di qualità, Dop e Igp, che saranno in grande quantità presenti al Macfrut e che quest'anno avranno una presenza importante, perché quest'anno la Calabria sarà regione partner della manifestazione», ha dichiarato all'Agi l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo.

«Ha mostrato curiosità - ha spiegato Gallo - ha chiesto informazioni, ha manifestato, come sempre, affetto. Per me è un'esperienza straordinaria, vissuta con forte emozione e con l'orgoglio di essere figlio di una terra straordinaria». ●

SCUSI, LO STATO C'È? «INTANTO, PROVI ALLA REGIONE»

di GREGORIO CORIGLIANO

Scusi c'è lo Stato?». «No, non c'è, chi lo cerca?».

«Un vecchio giornalista calabrese!».

«Perché è venuto a Roma, vada a Catanzaro, non lo sa che lo Stato si è trasferito, forse lo trova lì».

A Catanzaro, mi dico, in quella che chiamano la città dei tre colli, dove spesso non riescono a mettersi d'accordo, come a Palermo (una metropoli al confronto) neanche per eleggere uno "stracchetto" di sindaco (diceva così Montanelli scrivendo che Emilio Colombo, non aveva avuto tempo per trovarsi, appunto, uno stracchetto di moglie)? «Non lo so, provi...».

Mi addormento agitato, dopo lunga pezza e le immancabili preghiere della sera. Poi Morfeo mi abbraccia comunque, perché aveva fatto anche lassù quattro dosi di Pfizer e quindi non aveva alcun timore di prendere il Covid. Sta un po' con me, poi corre dalla signora Morfea ed io mi sveglio.

È tutto buio e silenzioso intorno a me. I miei occhi si sono appena aperti, ma non vedo alcuna luce nelle tenebre, allora penso. Dove ho bussato, dove sto vivendo? In Calabria. In Calabria? E dov'è? C'è, c'è, mi rispondo. Mi riaddormento. Ed il subconscio, impersonificato da un usciere, mi aggiunge: «sono settanta anni che bussa alla porta per trovare lo Stato e non lo trova mai!»

Bussi, certo che busso. E nessuno risponde? «No, anzi, qualcuno apre la porta, ma poi sparisce. L'usciere dice ancora «aspetti qui, che adesso lo Stato arriva!».

Allora, ubbidisco ed educatamente, di fronte ad un impiegato del ministero, aspetto. Ho aspettato tanto a dire il vero, davvero anni, andando e tornando più volte, ma lo Stato non è arrivato. Cammino per i corridoi e reincontro lo stesso usciere, almeno così mi era sembrato, perché gli assomigliava molto. Scusi bisogna attendere ancora? son qui che aspetto da tempo.

«E lei chi è?», mi dice. «Non ricorda?». «No!»! Le avevo chiesto di poter parlare con lo Stato. «A me non di certo, forse a mio padre», mi aggiunge. Era il figlio dell'usciere della prima volta.

«Adesso ancora lo Stato non c'è, dice ancora, forse torna!

Aspetti ancora, altrimenti vada a Catanzaro, se vuole sbrigarsi prima!».

A Catanzaro, mi dico, a Catanzaro o a Reggio? Boh! «Scelga Lei, è lo stesso, là ci sono due regioni!».

«Due regioni?». Parto più confuso che persuaso, e decido di andare a Reggio, che è la mia provincia di nascita. Cammino per il Lungomare e non vedo grandi palazzi, come immagino debba essere quello della Regione, chiedo e tutti mi dicono di andare avanti, poi a sinistra, quindi a destra, poi di passare per il centro.

Un altro mi vede guardingo e chiede di cosa cercassi. Lo dico, la Regione. «La Regione? È proprio, li, vede», indicandomi un palazzone nuovissimo (non sapendo che era già crollato un tetto) «lì c'è un pezzo di regione!».

Come un pezzo? «Sì, sì, chieda che glielo spiegheranno, quando entra». Allora, ricordo da solo che ogni tanto si alza qualcuno che dice, facciamo tutto a Catanzaro! Mai nessuno che osi dire facciamo tutto a Reggio. Ed il bello è che qualcuno per vincere le elezioni e fare il Sindaco,



insiste, e se non fosse per un amico di Bossi, persona intelligente, sarebbe ancora lì a gridare "Catanzaro, caput mundi!".

Nonostante gli osservatori politici dicano che ormai la città abbia perso ruolo e peso politico. Chiedere non costa, si guadagnano quattro righe sui giornali e due ai telegiornali. Entro, dopo aver esposto il mio problema, mi indirizzano al secondo piano, busso alla porta, attendo l'arrivo di qualcuno, un funzionario, un dirigente! Niente. Passa una persona che ricordo di aver conosciuto, molti anni prima, spiego il problema. E subito mi dice, che sarei dovuto andare al quinto piano. Mi accompagna senza bisogno di ulteriore pass ma, per mia sfortuna, quella persona che



segue dalla pagina precedente

• CORIGLIANO

mi avrebbe potuto dare delucidazioni era impegnata in Commissione.

Sì perché a Reggio, ci sono le commissioni permanenti, anche quella che studia il fenomeno della 'ndrangheta. Nulla, devo tornare l'indomani perché il dirigente esperto mi avrebbe detto tutto sul problema della sanità, che mi stava a cuore, e non mi sarebbe convenuto perdere tempo. Intanto si erano fatte le 14.

Scendo in ascensore e mi dirigo verso il bar! Fila lunghissima, mi metto in coda, riesco a beccare il vassoio, trovo ancora un panino e un dolce reggino. Che fortuna i dolci di Reggio, si sa sono una delizia. Rientro a casa, dopo aver incontrato un vecchio collega dell'Ept che mi conferma la necessità di tornare per avere le giuste informazioni. L'indomani, invece, decido di andare a Catanzaro, come pure mi era stato suggerito.

A Catanzaro sanno tutto. Parto per il capoluogo, arrivo al palazzo, pur lontano dal centro, ma non trovo parcheggio. Mi fermo ad una garitta dove c'è una guardia giurata. Scusi questa è la Regione, vero? «Oh, certo, ma, ma voi non "dicevate" il telegiornale? eravate bravo, mi ricordo che raccontavate i litigi di Palazzo San Giorgio (già perché la Regione di Reggio aveva sede, prima, nel palazzo del sindaco, i giovani lo sanno?) qua che fate? Chi volete?».

«Vorrei parlare col dirigen...». «Lo chiamo e preannuncio la vostra visita».

Il dirigente che aveva pensato lui non c'era. Prova con un altro, la guardia. Questo risponde e gli dice che c'è giù "quello del telegiornale" che vorrebbe parlare con lui. Mi

scrive su un pezzo di carta nome, piano ed interno.

Entro, vado verso l'ascensore. Occupato. Provo all'altro, pure occupato. Salgo attraverso le scale per andare al quinto piano, interno dieci. Busso alla porta della stanza indicatami mi riceve un funzionario, al quale chiedo cosa fare per risolvere la "questione" del pronto soccorso di Cosenza. Non era lui il funzionario responsabile, ma un altro. Vado dall'altro al sesto piano, parlo con un altro che mi rimanda ai cieli soprani. "Il Paradiso".

Lì se non hai l'autorizzazione del Buon Dio, difficilmente parli. Con la solita scusa che ero quello del telegiornale, la capo usciera mi riceve. Le espongo il problema a nome della collettività. Scusi, una donna usciere capo? «Non si preoccupi, ma i miei colleghi, in cinquant'anni sono diventati tutti dirigenti».

Le spiego il problema e mi dice «signor giornalista, lei ha dimenticato i suoi stessi servizi al Tg3? Stanno dibattendo ancora, ma presto risolveranno il problema, a quel che so io, ma aspetti che adesso le passo il dirigente. Scusi, non c'è, attenda, arriva subito» facendomi entrare nella stanza con divani, sedie, poltrone, piante, quadri. Mi accomodo e noto sulla scrivania la mazzetta dei giornali intonsa. La prendo, li apro, leggo prima l'uno, poi l'altro. Ed il dirigente non arriva. È ora di pranzo, ma il dirigente non arriverà più. Scendo, sconcolato e chiedo del bar».

Triste e sconcolato me ne torno a casa, al mare. Prenoto per Roma per tornare al ministero. Ci vado allo stesso ufficio, trovo sempre il figlio dell'usciera di prima. Si ricorda e mi chiede. «Ha fatto tutto a Catanzaro?».

No, purtroppo. E felice: «presto tutto tornerà qui ed io, proprio io, le risolverò il problema del prontissimo soccorso!». Continua il sogno o son desto? ●



IL SOTTOSEGRETARIO D'ERAMO IN VISITA ALL'ISTITUTO DEA PERSEFONE DI SIDERNO

Significativa visita del sottosegretario all'Agricoltura-Sovranità alimenta-

di **ARISTIDE BAVA**

re e politiche agricole, Luigi D'Eramo presso la sede sidernese dell'Istituto Alberghiero "Dea Persefone" di Locri. È stata la dirigente scolastica Maria Rosaria Russo ad invitare ufficialmente l'autorevole esponente politico per far conoscere la realtà di una Scuola che ha una storia consolidata, e non solo sul territorio della Locride.

D'Eramo ha accolto di buon grado l'invito e a lui, in occasione della visita è stato evidenziato che il "Dea Persefone" ha due sedi, una a Locri e una, appunto, a Siderno. Ha anche un convitto, diventato in questi anni un punto di riferimento assoluto per le attività didattiche e sociali anche pomeridiane. Il Sottosegretario D'Eramo è stato accolto dalla dirigente Scolastica Maria Rosaria Russo, e dallo staff della Scuola che da anni progetta iniziative di promozione e divulgazione.

E proprio la professoressa Russo, nel suo intervento di saluto, ha inteso ribadire che l'Alberghiero di Locri-Siderno sarà sempre più impegnato a svolgere formazione e a consentire ai suoi giovani studenti di crescere e migliorarsi, consapevole anche dell'importanza di incontri tra istituzioni e giovani. Alla visita Di Luigi D'Eramo era anche presente la sen. Tilde Minasi, che ha espresso il convincimento sulla necessità di dare slancio al settore dell'agricoltura, che

permetterebbe, se fosse maggiormente sviluppato, a molti giovani, - ha detto - di

avviare esperienze lavorative importanti.

Ad accompagnare il sottosegretario c'era anche il consigliere regionale Giuseppe Gelardi che, ha inteso evidenziare l'impegno e la dedizione della Dirigente Russo nella sua opera in prima linea anche nella valorizzazione del territorio. Poi lo stesso D'Eramo ha voluto esprimere il suo compiacimento per una presenza sul territorio della Locride di una Scuola come il "Dea Persefone" e ha promesso il massimo impegno possibile per dare forza e visibilità a realtà come queste, "che rappresentano una concreta possibilità di occupazione".

Quindi docenti e studenti, presente anche la sindaca della città, Maria Teresa Fragomeni, hanno dato saggio della loro bravura, preparando un buffet di benvenuto, ricco di pietanze e specialità del luogo a conferma dell'impegno che gli stessi spesso sperimentano nuove ricette, partendo dalla importante tradizione calabrese. Docenti e studenti hanno illustrato al Sottosegretario D'Eramo le modalità di preparazione delle pietanze preparate con materie prime a km 0, peraltro offerte, da alcune strutture imprenditoriali del luogo. ●

▶ ▶ ▶ L'INTERVISTA

È CATANZARESE MICHELE RANIERI, IL CORISTA E POLISTRUMENTISTA DI SAMUELE BERSANI

Lo abbiamo visto suonare le percussioni, la fisarmonica e fare i cori con singolare abilità, compostezza e dedizione durante il concerto di Samuele Bersani a Catanzaro nel periodo natalizio e avvicinandoci per complimentarci abbiamo scoperto essere un Calabrese doc, essere proprio nato a Catanzaro! Approfondendo la sua esperienza musicale scopriamo aver accompagnato artisti di grande calibro. Dal 2014 è parte della band di Samuele Bersani come corista e polistrumentista.

Nelle vene di Michele Ranieri scorre sangue calabro, nasce a Catanzaro nel '73 e, fino ai diciotto anni, vive ad Arena in provincia di Vibo Valentia. Nel 1992 si trasferisce a Messina per motivi di studio e nel 1994 approda nella capitale, dove trascorre anni ricchi di contaminazioni musicali. Attualmente vive a Velletri, dove ha aperto la scuola di musica "Officine Sonore".

Fiero delle proprie radici, osservatore attento e curioso delle differenze tra le regioni italiane, capace di assorbire da queste differenze beneficio mantenendo un'apertura mentale vispa e carica di curiosità.

Michele inizia a suonare i primi strumenti all'età di 6 anni e iniziamo quest'intervista partendo proprio da lì.

Michele chi ti ha indirizzato ai primi strumenti?

«Mio padre con una fisarmonica quando avevo quasi sette anni, la porto sempre con me in ogni esibizione. Da quel momento è cominciata la mia grande passione per la musica e per tutti gli strumenti musicali, che ho portato avanti cercando di imparare più strumenti possibile. Essere polistrumentista è considerato ormai un mio tratto caratteristico».

Quando ha inizio la tua passione per il canto?

«Un po' di tempo dopo verso i tredici anni. Erano gli anni 80 e in Calabria ad Arena avevamo un gruppo, i Senso Unico, nel quale cantavamo tutti anche durante le tipiche serate di piazza durante l'estate. Amavo moltissimo anche il canto, così ho iniziato a cantare sistematicamente e a fare i cori agli altri.

Quando mi sono trasferito a Messina per studiare all'uni-

di **BRUNELLA GIACOBBE**

versità ho prestato la mia voce da solista nei vari club della città, cercando di conoscere altri musicisti. Ero proprio affamato di musica e continuavo a studiare».

Ecco, parlati dei tuoi studi.

«Ho studiato canto conseguendo i diplomi di merito di I e II anno alla Saint Louis di Roma con l'insegnante Marina De Sanctis (Canto), Javier Giroto (ear training), Giampaolo Ascolese (solfeggio ritmico), Carlo Mezzanotte (pianoforte complementare) e poi, per altri due anni, da privatista con l'insegnante Micaela Grandi. Continuo tutt'oggi a coltivare la passione per il canto e al contempo proseguo l'approccio con i vari strumenti, tra cui: chitarra, pianoforte, fisarmonica, basso, mandolino, cavaquinho, bouzouki, percussioni, armonica a bocca, flauto dolce tenore, ocarina e chanter diventando cantante/corista e polistrumentista».

Dunque è per questo tuo essere poliedrico come cantante e musicista che ti definisci "one man

band"? Che poi è anche il nome del tuo progetto personale.

«Sì esatto. Il progetto One Man Band nasce diversi anni fa dopo aver cominciato a suonare nel gruppo Rossoantico, peraltro fondato dall'allora direttore artistico del The Place di Roma Antonio Pascuzzo, anche lui catanzarese doc ed organizzatore di diversi eventi a Roma e anche nella città di Catanzaro. Antonio mi propose di far parte del gruppo come corista/cantante e polistrumentista, mettendo un seme in quello che sarebbe stato appunto il progetto One Man Band.

Qual è la particolarità di questo progetto?

«Oltre a prevedere, ovviamente, che io mi esibisca da solo sul palco, il mio intento è quello di non fare la classica esibizione acustica con solo chitarra e voce, ma vado ricercando le sonorità e le armonie di un intero gruppo, da solo. Ovviamente senza basi o altri supporti, il tutto rigorosamente dal vivo!».

Come nasce invece la collaborazione con Samuele Bersani?



segue dalla pagina precedente

• **GIACOBBE**

«La collaborazione nasce perché nel 2014 Samuele e la sua band cercavano un corista, fino a quel momento non lo avevano mai avuto, che fosse anche polistrumentista. Tony Pujia, il direttore artistico, e alcuni musicisti della band chiesero in giro tra colleghi e alcuni fecero il mio nome. Fui chiamato e sostenni un vero e proprio provino! A Samuele piacqui e iniziammo praticamente subito, il giorno seguente. Fu una grande emozione poiché parliamo di un artista di grande spessore, che stimavo già da tempo, inequivocabilmente molto capace e preparato. Samuele Bersani è stato prodotto e seguito dal grande Lucio Dalla, che è una pietra miliare della musica italiana, sia come cantante, che come musicista, cantautore e arrangiatore. Ha scritto tra le pagine più belle della musica italiana e così come lo riteneva Dalla, anche io ritengo Samuele uno degli ultimi grandi cantautori, da mettere sicuramente nell'Olimpo della nostra musica. Per Dalla ha scritto il testo di "Canzone" nel '96, per la Mannoia "Crazy Boy", per la Vanoni "Isola", potrei citare mille sue collaborazioni, ma insomma chi segue davvero la musica italiana sa bene di chi si stia parlando!».

Con quali altri grandi artisti hai lavorato o lavori?

«Ho collaborato con Fabio Concato, Simone Cristicchi, Alessandro Mannarino, Nino Frassica nella trasmissione "Menomale



«Tutto è esperienza, ma quella che conservo nel cuore perché mi ha formato e rafforzato musicalmente è quella riferita agli anni trascorsi al The Place di Roma, facendo parte dei musicisti resident del locale per tanti anni, conoscendo e collaborando con un gran numero di artisti, grazie ad Antonio Pascuzzo che ci coinvolse in questa magnifica esperienza: quella è stata la vera gavetta!

quella è stata la vera gavetta!

Mi è sempre dispiaciuto dover lasciare "casa mia" ma non c'era alternativa, purtroppo era l'unico modo per provare ad inseguire e coronare il mio sogno».

In cosa senti di essere profondamente calabrese?

«In tutto ovviamente e ci tengo ad esserlo! Nonostante non viva in Calabria da trentadue anni, la porto sempre nel cuore e ci torno quando posso, sia per lavoro che per piacere. Del calabrese "tipico" ho il carattere di base: testardo, un po' perma-



che c'è Radio 2" nel corso della quale ho suonato con Massimo Ranieri, Tiro Mancino, Noemi, Paola Turci, Renzo Arbore, Gaetano Curreri, Michele Zarrillo, Mario Venuti e tanti altri.

Ho partecipato come corista in compilation e in diversi dischi di rilievo, per citare solo alcuni album direi quelli di Claudio Baglioni, Renato Zero, Tony Esposito».

Quale esperienza ritieni ti abbia formato maggiormente?

losa, ospitale, passionale, fedele ai miei valori. E poi adoro il caldo, mi piace molto la socialità, la condivisione, la convivialità, lo scambio, d'altronde siamo un popolo di viaggiatori. E poi mi piace moltissimo parlare dialetto quando incontro un altro calabrese, credo sia una di quelle preziose radici che non dovremmo mai dimenticare, come la cucina e le tradizioni, anche quando siamo per così tanto tempo lontano dalla nostra terra natia». ●

AL CONVEGNO ORGANIZZATO DA ANDE CI SI CONFRONTA SULL'IMPIANTO DI GIOIA

IL RIGASSIFICATORE NON È PIÙ UN TABÙ

Ha riscosso grande interesse l'incontro di studio promosso dall'associazione Ande di Catanzaro, unitamente ai Consigli degli ordini professionali degli architetti, degli ingegneri e dei dottori agronomi e forestali della provincia di Catanzaro, e alla Camera di commercio di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia avente ad oggetto "Il rigassificatore: tra esigenze di fabbisogno energetico e salvaguardia dell'ambiente".

Nonostante le numerose iniziative in contemporanea nel capoluogo calabrese, il convegno ha registrato una grande partecipazione nella sala della Camera di commercio gremita di un pubblico attento e partecipe, anche al dibattito, fino alla fine. Il tema trattato è argomento di grandissima attualità seppure i mezzi d'informazione finora si sono occupati poco, nonostante esso, in seguito all'emergenza energetica dovuta al conflitto Russia-Ucraina, ci tocchi tutti da vicino ed in particolare noi calabresi, stante il progetto di realizzare il più grande rigassificatore italiano presso il Porto di Gioia Tauro. Infatti l'obiettivo del convegno, ampiamente soddisfatto, era quello, attraverso gli interventi di relatori di differente esperienza professionale, di capire, da un punto di vista tecnico ed ambientale, cos'è, a cosa serve e che rischi per la salute può comportare la realizzazione di un rigassificatore. Dopo i saluti dei presidenti degli ordini professionali ing. Gerlando Cuffaro e dott. Antonio Celi, la presidente Ande di Catanzaro Roberta Porcelli ha brevemente presentato l'associazione ed ha spiegato la scelta dell'argomento oggetto del convegno che segue un primo appuntamento sull'autonomia differenziata.

«Del rigassificatore - ha detto Porcelli - se ne sente parlare da molti anni ma in questi ultimi mesi in particolare. La Russia fino allo scorso anno è stata la prima fornitrice di gas dell'Italia. L'interruzione del gasdotto russo lungo l'Ucraina e quindi la necessità di diversificare gli approvvigionamenti e di acquistare il gas da altri Paesi ha ridato vita al progetto di costruire un rigassificatore nel porto di Gioia Tauro. Un impianto molto grande, tra i più grandi d'Europa, che occupa circa 47 ettari ricadenti nei Comuni di Gioia Tauro, San Ferdinando e Rosarno. Ma un'opera così imponente - ha aggiunto fra l'altro l'avvocato Roberta Porcelli - oltre a costituire una prospettiva di sviluppo per la nostra regione, comporta una contropartita in termini ambientali? E cosa ne pensa l'Unione europea, la cui politica è quella di ridurre drasticamente, entro il 2030, l'utilizzo dei combustibili fossili?».

L'ing. Pino Solano, titolare di un'azienda con sede a Vibo Valentia, leader del settore della consulenza e progettazione di torce ed inceneritori, che ha realizzato l'impiantistica a servizio di rigassificatori di tutto il mondo, partendo dal fabbisogno

attuale di gas in Italia, si è soffermato sulle varie possibilità di approvvigionamento (estrazione, gasdotti e rigassificatori), sulle caratteristiche dei rigassificatori e sulla loro messa in sicurezza, proiettando alcuni lucidi del rigassificatore galleggiante di Piombino, la cui torcia è stata progettata e costruita proprio dalla sua azienda.

Sulla sicurezza degli impianti si è intrattenuto anche Francesco Sabatino, ingegnere ambientale, che si è intrattenuto sul rapporto costi/benefici della costruzione dei rigassificatori di nuova generazione, in termini di impatto sull'ecosistema.

L'assessore comunale di Catanzaro all'Ambiente, Aldo Casalnuovo, si è soffermato proprio sulla tematica dei rischi

ambientali che vanno valutati con estrema attenzione per evitare disastri. L'importanza di costruire un rigassificatore in Calabria, per i notevoli benefici di sviluppo per l'economia e l'occupazione che ne deriverebbero, è stato l'oggetto dell'intervento di Aldo Ferrara, presidente di Unindustria regionale. Su posizione non così favorevole si è infine collocato Italo Reale, politico ed avvocato ambientalista, il quale ha sottolineato come, scaricandosi a mare l'acqua utilizzata per il processo di rigassificazione, la temperatura dell'acqua circostante scenda di circa 7 gradi, con un impatto negativo sull'ambiente marino e come le conseguenze dannose si aggravino per il fatto che essa viene mischiata con il cloruro di sodio usato per la pulizia delle tubature.

A ciò si aggiunga che il rischio di incidenti, anche catastrofici, non può essere mai escluso del tutto.

Infine, la scelta di dotarsi di rigassificatori non può che essere di breve periodo, poiché è evidente a tutti la necessità di chiudere con i combustibili, che sono la prima causa del cambiamento climatico. In questo senso, l'Ue ha assunto impegno di giungere al divieto assoluto di utilizzo di combustibili fossili a partire dal 2055, fissando rigide scadenze intermedie. Bisogna pertanto puntare sulle energie rinnovabili. Preferibile sarebbe, dunque, una struttura mobile temporanea. Tra gli interventi non programmati, particolarmente ricco di contenuti è stato quello del consigliere regionale Ernesto Alecci che, pur non dichiarandosi in linea di principio contrario al rigassificatore di Gioia Tauro, ha esposto, tra l'altro, la necessità di compensazioni finanziarie rispetto al sacrificio ambientale richiesto ai calabresi. È seguita l'opinione di altri presenti, come quella di Annamaria Fonti Iembo, in un libero dibattito. Gli interventi contrastanti, che talvolta hanno raggiunto momenti di sana tensione e confronto, sono stati moderati dal giornalista Luigi Stanizzi. Le conclusioni sono state della presidenter Fagà, che si è detta soddisfatta del confronto. ●

